Spett.le \_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Cerchero` d’essere sintetico, ma non essendo propriamente uomo di penna Vi prego gia` ora d’essere pazienti.

Chi Vi scrive e` Antonio Attianese, arruolato il 15/04/1998 nelle Forze Armate Italiane e rimasto in servizio, in qualita` di Caporal Maggiore Scelto, per la quasi totalita` della mia esperienza militare, al 4° RGT ALPINI PARACADUTISTI “RANGER” di Bolzano.

Questo mio servizio militare si e`interrotto il 24/06/2008 data la scoperta nel Gennaio 2004, di un carcinoma alla vescica, a causa del quale mi sono visto, a mio malgrado, riformare e reintegrare nel ruolo civile.

Questo mio declassamento a ruolo civile, essendomi io arruolato per passione e non per necessita`, ha enfatizzato il mio stato di malessere gia`catalizzato dalla scoperta del tumore alla vescica.

Il motivo di questa mia, ha origine dal respingimento effettuato dal Ministero della Difesa nei confronti della domanda di riconoscimento di causa di servizio da me inoltrata, in riferimento alla mia malattia.

Il mio disappunto e dolore a questo respingimento, nasce dal fatto che dopo aver lavorato con spassionata abnegazione dal primo giorno di servizio militare in tutte le attività italiane ed estere, cui ero comandato a partecipare, di fronte ad una patologia, causata da “metalli pesanti” (problema, come da documentazione apportata, assai presente e diffuso tra noi militari viste le tipologie di lavori che ci costringono a venire costantemente a contatto con agenti cancerogeni alcuni dei quali come il vecchio breck-free, ritirati dalla distribuzione in tutta fretta per l’alta pericolosità tumorale ma in passato largamente usato), mi viene detto che non c’e` relazione di causa tra la mia malattia, le missioni estere a cui ho piu` volte partecipato ( uranio impoverito) e/o I materiali oggettivamente cancerogeni con cui sono venuto a contatto durante le attività di routine/addestrative( gas saturi di piombo, tungsteno e altre sostanze nocive sprigionate durante l’utilizzo delle armi da fuoco e/o olii detergenti/lubrificanti con I quali per anni, fino al loro repentino ritiro dalla distribuzione, eravamo costretti a pulire e manutenzionare quotidianamente l vari materiali di armamento).

Ora mi ritrovo, senza nemmeno lo stimolo emotivo e morale della divisa, a vivere in un inferno quotidiano che mi ha gia` costretto a ben 19 interventi alla viscica e che me ne sta per regalare l’ennesimo, a causa del quale, vista la propagazione del carcinoma anche all’uretra prostatica, mi vedro`costretto nei prossimi mesi all’esportazione della vescica, della prostata e forse anche dell’uretra, costringendomi a vivere con un sacchetto esterno per contenere l’urina oltre all’impossibilita`di procreare, in un eta` ancora giovane, con un recente matrimonio alle spalle che mi ha regalato una amatissima moglie incinta di 3 mesi e una splendida bimba di 8 mesi.

Credo che tutte queste situazioni sopra citate non necessitino di ulteriori spiegazioni in merito al dolore, alla vergogna, all’ umiliazione e alle limitazioni fisiche, psichiche ed economiche che gia` ora, ma ancor piu`domani mi vedro` costretto a vivere.

Tutto questo sofferenza e`resa ancora piu` insopportabile dal fatto che ho in mano carte ufficiali che attestano che un’Ufficiale Generale dell’Esercito, con la mia identica patologia e iter medico/burocratico, si e`visto riconosciuta la causa di servizio dallo stesso ente che a me l’ha negata.

Non mi dilungo sul disagio anche familiare che quest’ultimo punto mi crea.

Purtroppo mi sono ammalato, ho accettato la malattia e so che dovrò combattere con tutte le mie forze, soprattutto adesso che ho una famiglia.

Non riesco pero` ad accettare il fatto che debba combattere, oltre la malattia e tutto quello che mi sta accadendo, anche contro quell’Istituzione Militare, quello Stato e quindi quella Patria che ho sempre difeso e che sento ancora mia.

 Mi sono dedicato con tutta l’anima alla divisa, sacrificandomi su tutto, spesso sacrificando anche la mia famiglia, I miei amici, la mia liberta`, per riuscire bene in quello che facevo, facendomi valere e stimare, oltre che per onorare quello che di piu`sacro la divisa per me rappresenta. E poi? Merito questo?

Mi sono permesso di scrivere a Voi come a tante altre redazioni, nella speranza che qualcuno prenda a cuore questa mia situazione, quindi, mi aiuti a sensibilizzare l’opinione pubblica e le Istituzioni che ancora sento di poter e dover rispettare e difendere, circa la vicenda mia e di tanti altri militari nelle mie stesse condizioni.

Certo di non essere stato sintetico come sperato, Vi porgo i miei piu`sentiti ringraziamenti qualunque sia la Vostra risposta.

Cordialmente

Antonio Attianese

+39 3385789041 ; +39 3489331659

attianeseantonio@yahoo.it , antonio.attianese@persociv.difesa.it